

MYANMAR: AD OSLO, STANDING OVATION PER PREMIO NOBEL AUNG SAN SUU KYI

di **Celine Camoin**. Scritto il 17 giu 2012 alle 12:34.

“Molte volte mi è stato chiesto cosa provai quando scoprii che mi era stato assegnato il Premio Nobel per la Pace. Era il 1991, sentii la notizia alla radio, nella casa che era allora il mio unico mondo. Vivevo al di fuori della realtà e per questo motivo, mi sembrò un fatto lontano dalla realtà. Ma col passare delle settimane l’eco del Premio Nobel fece il giro del mondo e capii che mi aveva riportata alla vita, aveva aperto una porta nel mio cuore. E soprattutto, che aveva portato all’attenzione del mondo intero la lotta per la democrazia e per i diritti umani in Birmania”. Dalla tribuna del City Hall di Oslo, **Aung San Suu Kyi** ha finalmente potuto ringraziare in prima persona



il comitato del Nobel e ritirare il prestigioso premio che ha fatto di lei un’icona della resistenza non violenta alla dittatura e all’oppressione. Per l’appuntamento norvegese del suo primo viaggio in Europa da 24 anni, Aung San Suu Kyi è stata accolta da una pioggia di applausi e due standing ovations.

Sono trascorsi 21 anni, lo stesso numero di quelli passati in isolamento, agli arresti domiciliari nella sua dimora di Yangon, per via delle sue scelte politiche di militanza per il pluralismo politico e la difesa delle libertà. Come lei, molti intellettuali ed esponenti della società civile in carcere sono stati liberati nell’ultimo anno dal regime birmano, intenzionato a mostrare all’Occidente un volto più democratico.

“Stiamo assistendo a cambiamenti nella giusta direzione, a passi avanti verso la democrazia. Nelle ultime settimane, mi avete sentito incoraggiare un cauto ottimismo. Non perché non credo nel futuro – ha detto alla platea la capofila della Lega nazionale per la democrazia (Nld) – ma perché non voglio incoraggiare una fede cieca”.

La deputata birmana – Aung San Suu Kyi è stata eletta insieme a una quarantina di esponenti del suo partito lo scorso aprile – ha anche accennato alle tensioni che stanno attraversando il suo paese in questo momento, sia nel nord che nell’ovest, e ha chiesto nuovamente il rilascio di tutti i detenuti politici.

Dopo il discorso ufficiale pronunciato dinanzi al re della Norvegia Araldo, alla regina Sonia e a circa 600 dignitari, la Premio Nobel ha parlato alla folla dal palco eretto per l’occasione nella piazza antistante il palazzo del Comune.

La tappa forse più emozionante del suo tour europeo attende la Suu Kyi tra pochi giorni a Londra, dove ha vissuto fino al 1988 insieme al marito, il defunto Michael Aris, e ai figli Alexander e Kim, con i quali la ‘Dama di Rangoon’ festeggerà il suo 67° compleanno.